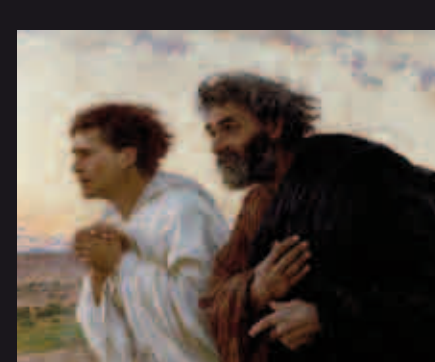


**Nella semplicità
del mio cuore
lietamente
Ti ho dato tutto.**

(Orazione della Liturgia ambrosiana)

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI **DON LUIGI GIUSSANI** (1922-2005)

DALLA MIA VITA ALLA VOSTRA



a cura di **COMUNIONE E LIBERAZIONE**



NOTIZIA STORICA

1922 15 ottobre: Luigi Giovanni Giussani nasce a Desio (Milano) da Angelina Gelosa e Beniamino Giussani.

1928 Inizia la scuola elementare.

1933 2 ottobre: Entra nel seminario diocesano San Pietro Martire di Seveso.

1937 Passa al seminario di Venegono.

1939 Insieme ad alcuni amici fonda il gruppo denominato «Studium Christi».

1945 26 maggio: Viene ordinato sacerdote dal cardinale Ildefonso Schuster. Conseguisce la licenza in teologia e insegna nel seminario minore di Seveso. Inizia il servizio in una parrocchia alla periferia di Milano, che deve abbandonare per l'insorgere di gravi disturbi polmonari.

1946 Iniziano lunghi periodi di convalescenza, che si protraggono fino al 1949.

1950 Rimessosi in salute, riprende l'insegnamento in seminario; il sabato e la domenica presta servizio pastorale in una parrocchia del centro di Milano.

1951 Per l'incontro occasionale con alcuni liceali matura il desiderio di dedicarsi all'educazione dei giovani.

1954 Conseguisce il dottorato in teologia con una tesi su *Il senso cristiano dell'uomo secondo Reinhold Niebuhr*. Inizia a insegnare religione al liceo classico Berchet di Milano. Nel corso degli anni insegnerà anche in altre scuole milanesi.

1955 Viene nominato Assistente Diocesano di Gioventù Studentesca.

1957 Impegna tutta GS nella Missione cittadina, promossa dall'arcivescovo Montini. Alla guida di GS, ne rinnova la proposta educativa. Impegna gli studenti di GS in un gesto di educazione alla dimensione della carità denominato «Caritativa», nella Bassa milanese.

1958 Si raduna intorno a lui il primo nucleo di quella che sarà poi la realtà del Gruppo adulto o *Memoires Domini*.

1960 Compie il suo primo viaggio in Brasile, prologo della partenza dei primi giovani di GS.

1964 Comincia a insegnare Introduzione alla teologia presso l'Università Cattolica di Milano.

1965 Trascorre i mesi estivi negli Stati Uniti per conoscere le forme dell'associazionismo parrocchiale. Al rientro, lascia la guida di GS, nella quale si cominciano a scorgere i segni di una crisi che culminerà nel 1968.

1967 Lascia l'insegnamento al liceo Berchet.

1968 Nei mesi della contestazione studentesca, pone le basi per una ripresa dell'esperienza originale del movimento.

1969 Compare per la prima volta il nome «Comunione e Liberazione».

1971 Accompagna la nascita del monastero benedettino della Cascinazza (Milano). Incontra in Polonia l'arcivescovo di Cracovia Karol Wojtyła. Incontra il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar, grazie al quale conosce Joseph Ratzinger.

1975 Stabilisce un rapporto di amicizia con alcune famiglie spagnole, che saranno all'inizio di CL in Spagna. Il 23 marzo, domenica delle Palme, partecipa insieme a tutto il movimento al pellegrinaggio promosso da Paolo VI in piazza San Pietro e ha con lui un colloquio al termine della celebrazione.

1976 Partecipa all'Assemblea responsabili degli studenti universitari di CL, che segnerà una svolta nella storia del movimento.

1979 Il 18 gennaio viene ricevuto in udienza da Giovanni Paolo II. Il 31 marzo accompagna gli universitari di CL alla prima udienza con Giovanni Paolo II.

1981 Il vescovo di Piacenza, monsignor Enrico Manfredini, riconosce i *Memoires Domini*.

1982 11 febbraio: Il Pontificio Consiglio per i Laici riconosce ufficialmente la Fraternità di Comunione e Liberazione, di cui è fondatore e presidente a vita.

1983 È creato Monsignore da Giovanni Paolo II.

1984 Guida il pellegrinaggio a Roma di CL, in occasione dell'udienza di Giovanni Paolo II per il trentennale del movimento.

1985 Partecipa ad Avila all'incontro dell'associazione culturale Nueva Tierra, che ha tra i suoi responsabili don Julián Carrón. A settembre Nueva Tierra aderisce a CL. Insieme ai sacerdoti di CL viene ricevuto in udienza da Giovanni Paolo II. Accompagna la nascita della Fraternità sacerdotale dei missionari di San Carlo Borromeo.

1986 Compie un pellegrinaggio in Terra santa.

1987 Interviene all'Assemblea della Democrazia cristiana della Lombardia ad Assago (Milano). Compie un viaggio in Giappone, dove incontra uno dei leader del buddismo giapponese, Shodo Habukawa. Partecipa al Sinodo dei Vescovi sui laici come membro di nomina pontificia.

1988 I *Memoires Domini* vengono approvati dalla Santa Sede, come Associazione ecclesiale privata universale, di cui è fondatore e presidente a vita.

1990 Inizia ad accompagnare un gruppo di persone in quella che sarà la Fraternità San Giuseppe.

1991 Lascia l'insegnamento all'Università Cattolica per raggiunti limiti di età.

1992 Guida il pellegrinaggio a Lourdes per il decennale della Fraternità di CL.

1993 La Santa Sede riconosce l'Istituto delle Suore di Carità dell'Assunzione, alle quali è legato dal 1958. Prende avvio presso l'editore Rizzoli la collana «i libri dello spirito cristiano», da lui diretta, che raccoglierà oltre 80 volumi.

1995 Inizia a pubblicare articoli su quotidiani laici, quali *il Giornale*, *la Repubblica*, *il Corriere della Sera*. Riceve il Premio Cultura Cattolica di Bassano del Grappa.

1997 Con lo *Stabat Mater* di Pergolesi inizia la collana musicale «Spirito Gentil», da lui diretta e realizzata d'intesa con Deutsche Grammophon e con altre case discografiche, che ospiterà 52 titoli. Viene presentata all'ONU di New York l'edizione inglese de *Il senso religioso*.

1998 30 maggio: Interviene in piazza San Pietro durante l'incontro di Giovanni Paolo II coi movimenti ecclesiali e le nuove comunità.

2002 11 febbraio: In occasione del ventesimo anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di CL, riceve da Giovanni Paolo II una lunga lettera autografa.

2003 Per i funerali dei militari italiani caduti nell'attentato di Nassirya, firma l'editoriale del TG2 RAI.

2004 In occasione del cinquantesimo anniversario della nascita del movimento, invia l'ultima lettera a Giovanni Paolo II. Ottiene dall'Arcivescovo di Madrid che don Julián Carrón si trasferisca a Milano per collaborare con lui nella guida del movimento. Ottobre: In occasione del pellegrinaggio a Loreto per i cinquant'anni di CL, scrive l'ultima lettera a tutto il movimento. Alla fine di dicembre la situazione fisica subisce un rapido peggioramento.

2005 22 febbraio: Muore nella sua abitazione di Milano. 24 febbraio: I funerali sono celebrati nel Duomo di Milano dall'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger – come inviato personale di Giovanni Paolo II –, che tiene l'omelia funebre. Viene sepolto nel Famedio del Cimitero Monumentale di Milano, dove riposano i cittadini illustri della città.

2008 La salma viene traslata in una cappella di nuova costruzione, al Cimitero Monumentale. Dal giorno della sepoltura, la tomba è meta di continui pellegrinaggi dall'Italia e dal mondo.

2012 22 febbraio: Al termine della Messa celebrata nel Duomo di Milano nel settimo anniversario della morte di don Giussani, don Julián Carrón, presidente della Fraternità di CL, comunica di aver inoltrato la richiesta di apertura della causa di beatificazione e di canonizzazione di don Giussani. L'istanza è stata accettata dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola.

**Tutto per me si è svolto
nella più assoluta normalità,
e solo le cose che accadevano,
mentre accadevano,
suscitavano stupore,
tanto era Dio a operarle
facendo di esse la trama
di una storia che mi accadeva
e mi accade davanti agli occhi.**

Luigi Giussani

//

**Supponete di nascere,
di uscire dal ventre di vostra madre
all'età che avete in questo momento.**

**Quale sarebbe il primo,
l'assolutamente primo sentimento,
cioè il primo fattore
della reazione di fronte al reale?**

Luigi Giussani

//



LA FORMULA DELL'ITINERARIO AL SIGNIFICATO DELLA REALTÀ

VIVERE *intensamente* IL REALE

Supponete di nascere, di uscire dal ventre di vostra madre all'età che avete in questo momento, nel senso di sviluppo e di coscienza così come vi è possibile averli adesso. **Quale sarebbe il primo, l'assolutamente primo sentimento, cioè il primo fattore della reazione di fronte al reale?** Se io spalancassi per la prima volta gli occhi in questo istante uscendo dal seno di mia madre, io sarei dominato dalla **meraviglia** e dallo **stupore** delle cose come di una «presenza».

INVESTITO DAL CONTRACCOLPO. Sarei investito dal contraccolpo stupefatto di una presenza che viene espressa nel vocabolario corrente della parola «cosa». Le cose! Che «cosa»! Il che è una versione concreta e, se volete, banale, della parola «essere». L'essere: non come entità astratta, ma come presenza, presenza che non faccio io, che trovo, una presenza che mi si impone. In questo momento io, se sono attento, cioè se sono maturo, non posso negare che l'evidenza più grande e profonda che percepisco è che io *non mi faccio da me*, non sto facendomi da me. Non mi do l'essere, non mi do la realtà che sono, sono «dato». È l'attimo adulto della scoperta di me stesso come dipendente da qualcosa d'altro.

**La letizia
si desta
in me ogni
mattina.**

Luigi Giussani

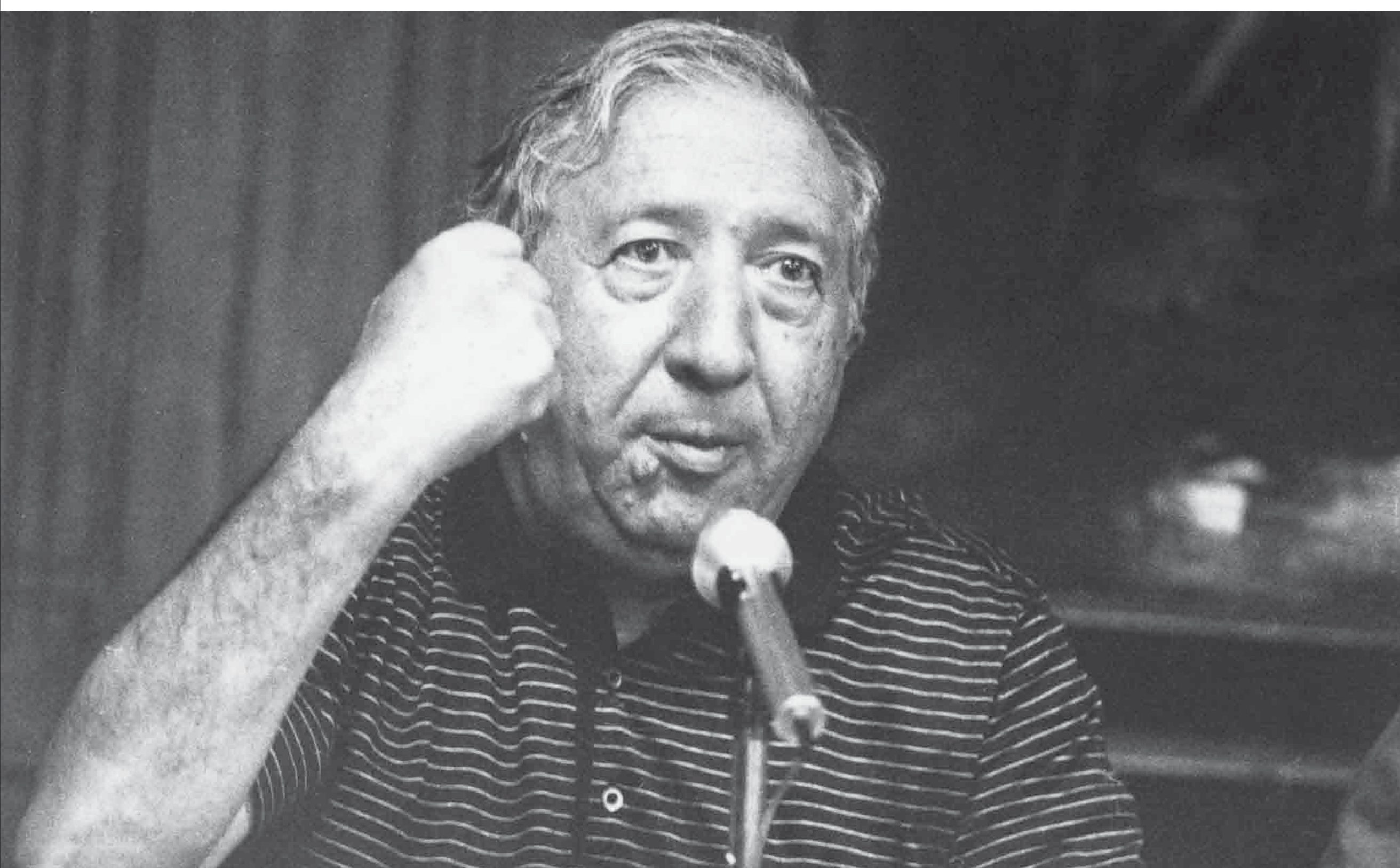
NELL'IMPATTO CON IL REALE. L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcana, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, dentro la bellezza, dentro lo stupore pieno di gratitudine, di conforto, di speranza, come potrà essere vivida, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo? Come potrà essa diventare potente? *Nell'impatto con il reale.* L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale. La formula dell'itinerario al significato della realtà è quella di **vivere il reale senza preclusioni**, cioè senza rinnegare e dimenticare nulla.

(Il senso religioso, Rizzoli, Milano 2010)

Misterio eterno dell'esser nostro.

Natura umana, or come,
se frale in tutto e vile, se polve
ed ombra sei, tant'alto senti?

G. Leopardi





COME GIOVANNI E ANDREA

L'IO RINASCE IN UN *incontro*

Il capitolo primo di san Giovanni, che è la prima pagina letteraria che ne parli, oltre all'annuncio generale – «Il Verbo si è fatto carne», ciò di cui tutta la realtà è fatta si è fatto uomo –, contiene la memoria di coloro che l'hanno seguito subito.

«Quel giorno Giovanni stava ancora là con due discepoli. Fissando lo sguardo su Gesù che passava disse...» Immaginatevi la scena, dunque. Tra queste persone quel giorno c'erano anche due che andavano per la prima volta. E Giovanni Battista immediatamente, fissandolo, grida: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato dal mondo!»**. Ma la gente non si mosse, erano abituati a sentire il profeta ogni tanto esprimersi in frasi strane, incomprensibili, senza nesso, senza contesto; perciò, la maggior parte dei presenti non ci fece caso.

PENDEVANO DALLE SUE LABBRA. I due che venivano per la prima volta ed erano là che pendevano dalle sue labbra, che guardavano gli occhi suoi, seguivano i suoi occhi dovunque girasse lo sguardo, hanno visto che fissava quell'individuo che se ne andava, e **si sono messi alle sue calcagna**. Lo seguirono stando a distanza, per timore, per vergogna, ma stranamente, profondamente, oscuramente e suggestivamente incuriositi.



Eugène Burnand, *I discepoli Pietro e Giovanni corrono al Sepolcro la mattina della Resurrezione*, 1898. Musée d'Orsay, Parigi.

«E andarono, e videro dove abitava, e si fermarono presso di Lui tutto quel giorno. Erano circa le 4 del pomeriggio».

E MIA MAMMA LO DISSE A ME. Quei due, Giovanni e Andrea, e quei dodici, Simone e gli altri, lo dissero alle loro mogli, e alcune di quelle mogli andarono con loro. Ma lo dissero anche ad altri amici. E gli amici lo dissero ad altri amici, e poi ad altri amici, poi ad altri amici ancora, come un gran flusso che si ingrossava, come un gran fiume che si ingrossava, e giunsero a dirlo a mia madre – a mia mamma –. E mia mamma lo disse a me che ero piccolo, e io dico: «Maestro, anch'io non capisco quel che dici, ma se andiamo via da te dove andiamo? Tu solo hai parole che corrispondono al cuore».

(«Riconoscere Cristo» in *Il tempo e il tempio*, BUR, Milano 2014)

COME GIOVANNI E ANDREA



Quando ho incontrato Cristo,
mi sono scoperto uomo.

Gaio Mario Vittorino

UN INCONTRO VIVO. L'io si desta dalla sua prigionia nella sua vulva originale, si desta dalla sua tomba, dal suo sepolcro, dalla sua situazione chiusa dell'origine e – come dire – “risorge”, prende coscienza di sé, proprio in un incontro.

L'esito di un incontro è la suscitazione del senso della persona. È come se **la persona** nascesse: non nasce lì, ma **nell'incontro prende coscienza di sé**, perciò nasce come personalità. Tutta l'avventura incomincia qui, non termina qui.

*(L'io rinasce in un incontro. 1986-1987,
BUR, Milano 2010)*



LA VITA È OGGI

MOSTRARE la pertinenza DELLA FEDE

Fino dalla prima ora di scuola ho sempre detto: «Non sono qui perché voi riteniate come vostre le idee che vi do io, ma per insegnarvi un metodo vero per giudicare le cose che io vi dirò. E le cose che io vi dirò sono un'esperienza che è l'esito di un lungo passato: duemila anni». Il rispetto di questo **metodo** ha caratterizzato fin dall'inizio il nostro impegno educativo, indicandone con chiarezza lo scopo: **mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita**. Per la mia formazione in famiglia e in seminario prima, per la mia meditazione dopo, mi ero profondamente persuaso che una fede che non potesse essere reperta e trovata nell'esperienza presente, confermata da essa, utile a rispondere alle sue esigenze, non sarebbe stata una fede in grado di resistere in un mondo dove tutto, *tutto*, diceva e dice l'opposto; tanto è vero che perfino la teologia, per parecchio tempo, è stata vittima di questo cedimento.

LA FEDE CORRISPONDE ALLE ESIGENZE DEL CUORE.

Mostrare la pertinenza della fede alle esigenze della vita e, quindi – questo «quindi» è importante per me –, dimostrare la razionalità della fede, implica un concetto preciso di razionalità. Dire che **la fede esalta la razionalità, vuol dire che la fede corrisponde alle esigenze fondamentali e originali del cuore di ogni uomo**, uguale in tutti: esigenza di vero, di bello, di bene, di giusto (del giusto!), di amore, di soddisfazione totale di sé che – come spesso sottolineo ai ragazzi – identifica lo stesso contenuto indicato dalla parola «perfezione» (*satisfacere* o *satisfieri*, in latino è analogo al termine *perficere*, perfezione: perfezione e soddisfazione sono la stessa cosa, come lo sono felicità ed eternità).

Niente è tanto incredibile quanto la risposta a una domanda che non si pone.

R. Niebuhr

Quindi, intendiamo per razionalità il fatto di corrispondere alle esigenze fondamentali del cuore umano, quelle esigenze fondamentali con cui un uomo – volente o nolente, lo sappia o non lo sappia – giudica tutto, ultimamente giudica tutto, in modo imperfetto o in modo perfetto.

GLI EFFETTI DELLA PRESENZA DI CRISTO. Per questo dare ragione della fede significa descrivere sempre di più, sempre più ampiamente, sempre più densamente, gli effetti della presenza di Cristo nella vita della Chiesa nella sua autenticità, quella la cui «sentinella» è il Papa di Roma. **È il cambiamento della vita che, dunque, la fede propone.**

Il delitto sta nel concepire, proporre e vivere la fede come una premessa che non viene mantenuta, come una premessa che non c'entra con la vita. Con la vita: la vita è oggi, perché ieri non c'è più, domani non c'è ancora. La vita è oggi.

(*Il rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2005)



NEL CROLLO DELLE EVIDENZE, LA GENERAZIONE DI UN SOGGETTO

UNA RIVOLUZIONE di sé

«**V**eramente siamo nella condizione d'essere all'avanguardia, i primi di quel cambiamento profondo, di quella rivoluzione profonda che non starà mai – dico: mai – in quello che di esteriore, come realtà sociale, pretendiamo avvenga»; infatti, **«non sarà mai nella cultura o nella vita della società, se non è prima [...] in noi. [...] Se non incomincia tra di noi questo sacrificio di sé... [...] una rivoluzione di sé, nel concepire sé [...] senza pre-concetto, senza mettere in salvo qualche cosa prima».**

NON ABBIAMO BISOGNO D'ALTRO. «Misuro i pensieri e le azioni, gli stati d'animo e le reazioni, i giorni e le notti. Ma è un'Altra Presenza la compagnia profonda e il Testimone completo. Questo è il viaggio lungo che dobbiamo compiere insieme, questa è l'avventura reale: la scoperta di quella Presenza nelle nostre carni e nelle nostre ossa, **l'immergersi del nostro essere in quella Presenza**, – cioè la Santità. Che è la vera impresa sociale, anche. Per questo occorre seguire con coraggio e con fedeltà quei sintomi dati dal complesso di condizioni in cui ci siamo venuti a trovare: non abbiamo bisogno d'altro».

(Vita di don Giussani, BUR, Milano 2014)

UNA MODALITÀ SOVVERSIVA E SORPRENDENTE.

Tutta la forza dell'annuncio del nostro movimento è in questo punto. È **l'affermazione della propria felicità, cioè la realizzazione di sé, è questo il motivo per cui vivo la fede, per cui riconosco Cristo: la realizzazione di me stesso è questo rapporto.** Ma io mi realizzo nel rapporto con la donna, nel rapporto col libro, nel rapporto col mangiare, nel rapporto con la montagna, con la gita! Perciò, il rapporto con Cristo è la verità di queste cose, la verità di queste cose è nella coscienza di quella Presenza, nella coscienza di quella appartenenza. Insomma, questa è la fede che vive: non è un'altra cosa, è una modalità sovversiva e sorprendente delle solite cose.

(Dall'utopia alla presenza. 1975-1978, BUR, Milano 2006)

**Le forze che muovono
la storia sono le stesse
che rendono l'uomo felice.**

Luigi Giussani



**Non ci siamo
mai visti, ma
questo è ciò
che vediamo
tra noi, ciò che
sentiamo tra
noi. Ciao!**

Luigi Giussani



I L V O L T O B U O N O D E L M I S T E R O

«DONNA, *non piangere!*»

«**D**onna, non piangere!»: questo è il cuore con cui noi siamo messi davanti allo sguardo e davanti alla tristezza, davanti al dolore di tutta la gente con cui entriamo in rapporto, per la strada o nel viaggio, nei nostri viaggi.

TI HO FATTO PER LA VITA. «Donna, non piangere!». Che cosa inimmaginabile è che Dio – “Dio”, Colui che fa tutto il mondo in questo momento –, vedendo e ascoltando l’uomo, possa dire: «Uomo, non piangere!», «Tu, non piangere!», «Non piangere, perché non è per la morte, ma per la vita che ti ho fatto! Io ti ho messo al mondo e ti ho messo in una compagnia grande di gente!».

UN DESTINO BUONO. C’è uno sguardo e un cuore che vi penetra fino nel midollo delle ossa e vi ama fin nel vostro destino, uno sguardo e un cuore che nessuno può fuorviare, nessuno può rendere incapace di dire quel che pensa e quel che sente, nessuno può rendere impotente! (Pur vivendo nella carne, vivo nella fede del figlio di Dio, Coop. Ed. Nuovo Mondo, Milano 2002)

**Non c’è nulla che possa
fermare la sicurezza di un destino
misterioso e buono!**

Luigi Giussani

//
**Io auguro a me e a voi
di non stare mai tranquilli,
mai più tranquilli.**

Luigi Giussani

//



D E N T R O L ' A L V E O D E L L A C H I E S A

NON *UNA* STRADA ma *la* strada

1977. PAOLO VI AGLI STUDENTI FIORENTINI

«SIATE LIETI!»

A voi i nostri auguri! Siamo molto attenti alla affermazione del vostro programma che andate diffondendo, del vostro stile di vita, dell'adesione giovanile e nuova, rinnovata e rinnovatrice, agli ideali cristiani e sociali che vi dà l'ambiente cattolico in Italia.

Vi benediciamo, e con voi benediciamo e salutiamo il vostro fondatore, don Giussani. Vi diciamo grazie delle attestazioni coraggiose, forti e fedeli che date in questo momento particolarmente agitato, un po' turbati per certe vessazioni e certe incomprensioni da cui siete circondati.

Siate contenti, siate fedeli, siate forti e siate lieti di portare intorno a voi la testimonianza che la fede cristiana è forte, è lieta, è bella e capace di trasformare davvero nell'amore e con l'amore la società in cui essa si inserisce. Tanti auguri e tante benedizioni!



Noi crediamo in Cristo morto e risorto, in Cristo presente qui e ora, che solo può cambiare e cambia, trasfigurandoli, l'uomo e il mondo.

Giovanni Paolo II



2002. GIOVANNI PAOLO II

«LA STRADA, QUANTE VOLTE ELLA LO HA AFFERMATO, È CRISTO»

Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei *bisogni dell'uomo di oggi*. L'uomo non smette mai di cercare: quando è segnato dal dramma della violenza, della solitudine e dell'insignificanza, come quando vive nella serenità e nella gioia, egli continua a cercare.

L'unica risposta che può appagarlo acquietando questa sua ricerca gli viene dall'incontro con Colui che è alla sorgente del suo essere e del suo operare.

Il movimento, pertanto, ha voluto e vuole indicare non *una* strada, ma *la* strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale.

La strada, quante volte Ella lo ha affermato, è Cristo. Egli è la Via, la Verità e la Vita, che raggiunge la persona nella quotidianità della sua esistenza. Il cristianesimo, prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la salvezza, è pertanto l'«avvenimento» di un incontro. È questa l'intuizione e l'esperienza che Ella ha trasmesso in questi anni a tante persone che hanno aderito al movimento.

//
**Il vero protagonista della storia
è il mendicante: Cristo mendicante
del cuore dell'uomo e il cuore
dell'uomo mendicante di Cristo.**

Luigi Giussani

//



DENTRO L'ALVEO DELLA CHIESA

È DIVENTATO *padre di molti*



2005. JOSEPH RATZINGER

«HA TROVATO CRISTO, LA VERA GIOIA»

Don Giussani era cresciuto in una casa – come disse lui stesso – povera di pane, ma ricca di musica, e così sin dall'inizio era toccato, anzi ferito, dal desiderio della bellezza, non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale: cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia.

Don Giussani realmente voleva non avere per sé la vita, ma ha dato la vita, e proprio così ha trovato la vita non solo per sé, ma per tanti altri. È divenuto realmente padre di molti e, avendo guidato le persone non a sé, ma a Cristo, proprio ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo, ad aprire le porte del mondo per il cielo.

2005. JORGE MARIO BERGOGLIO

«PROFONDAMENTE UMANO»

Ho accettato di presentare questo libro di don Giussani [*Perché la Chiesa*] per due ragioni. La prima, più personale, è il bene che negli ultimi decenni ha fatto a me, come sacerdote e come uomo, attraverso la lettura dei suoi libri e dei suoi articoli. Ma vorrei dire qualcosa di più: Giussani mi ha cambiato la mente, mi ha dato una ermeneutica riguardo alla vita e alla fede. Mi ha fatto del bene come cristiano e come uomo.

La seconda ragione è che sono convinto che il suo pensiero è profondamente umano, pertinente all'uomo, e giunge fino al più intimo dell'anelito dell'uomo. Per queste due ragioni sono lieto di presentare questo libro.

Mantenete la *freschezza del carisma*.
Rinnovando sempre il «primo amore».

Sempre sulla strada, sempre
in movimento, sempre aperto
alle sorprese di Dio.

Papa Francesco al congresso dei movimenti, 2014



I L C A R I S M A O G G I

IL SACRIFICIO PIÙ GRANDE è dare la propria vita PER L'OPERA DI UN ALTRO

Dare la vita per l'opera di un Altro; questo «altro», storicamente, fenomenicamente, come apparenza, è una determinata persona; per quanto riguarda il nostro Movimento, ad esempio, sono io. Mentre dico così è come se scomparisse tutto quanto è il mio io (perché l'«Altro» è Cristo nella sua Chiesa); resta un punto storico di riferimento e tutto il flusso di parola, tutto il fiume di opera che è nato dal primo momento nella scuola Berchet. Perdere di vista questo accenno è perdere il fondamento temporale della concordia, dell'utilità del nostro agire, è come mettere delle crepe in un fondamento.

Ognuno ha la responsabilità del carisma; ognuno è causa di declino o di incremento dell'efficacia del carisma; ognuno o è un terreno in cui il carisma si sperpera, o è un terreno in cui il carisma dà frutto.

Perciò **questo è un momento in cui la presa di coscienza della responsabilità per ognuno è gravissima come urgenza, come lealtà e come fedeltà.** È il momento della responsabilità che del carisma si assume ciascuno.

LA LINEA DEI RIFERIMENTI INDICATI. Oscurare o diminuire queste osservazioni vuol dire oscurare e diminuire un'intensità di incidenza che la storia del nostro carisma ha sulla Chiesa di Dio e sulla società di oggi. A questo punto ritorna **l'effimero**, perché Dio si serve dell'effimero.

Io posso essere dissolto, ma i testi lasciati e il seguito ininterrotto – se Dio vorrà – delle persone indicate come punto di riferimento, come interpretazione vera di quello che in me è successo, diventano lo strumento per la correzione e per la risuscitazione; diventano lo **strumento per la moralità**. La linea dei riferimenti indicati è la cosa più viva del presente, perché un testo può essere interpretato anch'esso; è difficile interpretarlo male, ma può essere interpretato così.

Dare la vita per l'opera di un Altro implica sempre un nesso tra la parola «Altro» e qualcosa di storico, concreto, tangibile, sensibile, descrivibile, fotografabile, con nome e cognome. Senza questo si impone il nostro orgoglio, questo sì effimero, ma effimero nel senso peggiore del termine. Parlare di carisma senza storicità, non è dire un carisma cattolico.

(*L'avvenimento cristiano*, BUR, Milano 2003)



Dicevo sempre a don Giussani: «Ti sarò grato per sempre perché nel farmi incontrare il movimento mi hai permesso di fare un cammino umano». Un cammino che mi ha permesso di percepire la natura del cristianesimo e di comprendere me stesso. Senza la compagnia di don Giussani, noi non saremmo arrivati a capire cosa significa vivere l'esperienza umana e la fede.

Julián Carrón